

servizio assolutamente necessario alla dovuta rapidità delle comunicazioni postali. »

Squitti, *sottosegretario di Stato per le poste ed i telegrafi*. Sta in fatto che la Società esercente la Rete adriatica si è ricusata di attaccare la carrozza dell'ufficio postale ambulante ai treni 1 e 2. La questione però, più che di fatto, è di diritto e si è agitata anche antecedentemente. Nel 1900, a proposito di un rifiuto da parte della medesima Società Adriatica, il Ministero delle poste ha rivolto un quesito al Consiglio di Stato, sulla interpretazione dell'articolo 5 del capitolato annesso alle convenzioni del 1885. Si tratta di questo. Nella convenzione non è fatta distinzione alcuna di treni, quanto all'attacco dell'ambulante: siano treni omnibus, o misti, o diretti, l'ambulante può essere sempre attaccato. Ma nel 1885 non vi erano treni direttissimi. L'Amministrazione delle poste ha o no il diritto di attaccare ai treni direttissimi una carrozza ambulante? Il Consiglio di Stato ha risposto nel 1900 che il Ministero ha questa facoltà, perchè non esistendo nel 1885 i treni direttissimi questi non sono che una sotto specie dei diretti. E vi è anche un'altra valevole in interpretazione della convenzione: che, cioè, il senso dell'articolo suddetto non è effettivamente quello che esisteva al momento in cui si fece la convenzione e quindi, se oggi si parlasse di treni direttissimi e domani si mettesse anche un espresso, per questo dovrebbe valere la stessa facoltà di attaccare una carrozza ambulante.

Da poco tempo è avvenuto che, riunitosi il Comitato, la Società Adriatica si è rifiutata del pari al suo dovere di permettere all'Amministrazione delle poste che fosse attaccata una carrozza ambulante al treno direttissimo. Ed allora il nostro rappresentante del Ministero delle poste, che fa parte dello stesso Comitato, disse: Ma fate salva almeno la questione di diritto.

A ciò il rappresentante della Società Adriatica rispose: La questione di diritto non possiamo farla salva, poichè, quando voi avete fatto il quesito al Consiglio di Stato, avete ommesso la circostanza, che nelle tariffe annesse al capitolato è detto che laddove vi dovessero essere treni direttissimi, le tariffe possano aumentarsi. Ora che vi sia analogia fra le tariffe e l'ambulante postale non vi è chi non vegga che non si possa in nessuna maniera giuridicamente sostenere. Allora il nostro rappresentante fece quel poco che poteva, come ancora di salvezza, e disse: Per me la questione di

diritto resta impregiudicata e deve essere interpretata secondo il parere del Consiglio di Stato emesso nel 1900.

Quali sono i mezzi che abbiamo in facoltà nostra? Appena occorrerà di attaccare una carrozza ambulante al direttissimo (notate che non è sempre necessario, perchè talvolta presentiamo dei sacchi che si possono benissimo mettere nei carri bagagli), qualora sorgessero queste difficoltà, noi adopereremmo quei mezzi che abbiamo in potere nostro. Anzitutto provocheremmo una novella interpretazione dell'articolo 5° presso il Consiglio di Stato, ed in seguito ricorreremmo al Consiglio degli arbitri, secondo l'articolo aggiuntivo delle convenzioni.

Dopo queste spiegazioni, mi auguro che l'onorevole Pivano vorrà dichiararsi soddisfatto.

Presidente. L'onorevole Pivano ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto.

Pivano. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato delle spiegazioni che mi ha date, perchè esse dimostrano che l'amministrazione delle poste e dei telegrafi è perfettamente convinta, come lo sono io, che v'è ragione di lagnarsi del modo con cui si vuole dalle Società ferroviarie interpretare il contratto che essa ha con il Governo, e della necessità che vi è di tener fermo per far rispettare ed eseguire questo contratto.

È inutile dire qui che la corrispondenza postale ha bisogno della massima rapidità: questa è una cosa così obiettiva, che non ci è bisogno di venirla a dire in Parlamento, e quindi duole il vedere che le Società prendano tutti i pretesti per fare opposizione al Governo per quanto esse siano convinte che si tratta di servizi di prim'ordine, che non si possono menomamente trascurare e non portino nell'adempimento dei propri doveri tutta quella buona volontà che è indispensabile ed è richiesta dalle esigenze attuali.

Era necessario per ciò che in Parlamento sorgesse qualche voce per incoraggiare il Governo a persistere nella sua azione e ad imporre il rispetto dei contratti.

La mia interrogazione ha quindi raggiunto il suo scopo di richiamare l'attenzione del Parlamento sopra questa continua opposizione che fanno le Società allo stretto adempimento dei loro doveri sia verso il Governo, che verso il pubblico, fra poco dovremo discutere se si debba mantenere per le ferrovie il servizio privato o se non si debba piuttosto assumerle a carico dello Stato. E sie-